

Gioenia, due secoli e non sentirli

L'evento. Oggi l'Accademia scientifica catanese celebra i 200 anni dalla fondazione e chiama a raccolta le "sorelle". Il presidente Condorelli sull'attualità del ruolo e sull'apertura alla città

«**A**lcuni amatori delle scienze naturali, intesi a promuoverne i progressi, hanno fondato un'Accademia, cui han dato il soprannome di Gioenia per onorare la memoria del Cavaliere Giuseppe Gioeni, celebre pella sua Litologia Vesuviana, e pel Museo di Storia Naturale da lui eretto in Catania». Correva l'anno 1824 e il primo articolo dello Statuto costitutivo sanciva la nascita, grazie a un gruppo di intellettuali e di docenti universitari, del prestigioso sodalizio scientifico che si sarebbe ritagliato uno spazio di rilievo nel panorama culturale europeo, dedicando il proprio interesse scientifico in particolare verso la Sicilia.

Gioeni d'Angiò, naturalista e vulcanologo scomparso nel 1822, aveva donato infatti all'ateneo catanese nel 1779 una collezione di conchiglie, fossili, gessi e cristalli che costituiva il primo Gabinetto di Storia naturale nell'Università ad imitazione di quello già esistente nel palazzo del principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello. L'Accademia Gioenia si articolò quindi in due sezioni dedicate rispettivamente alla fisica e alle scienze naturali e divenne il principale luogo di socialità per la borghesia colta della città, di informazione sulle novità editoriali, sulle acquisizioni scientifiche e sui principali dibattiti italiani ed europei. Il numero dei frequentatori abituali, inclusi molti giovani in qualità di allievi dell'Accademia, crebbe notevolmente al punto che nel 1836 fu necessario l'utilizzo di altri locali al piano terra del palazzo dello Studium per l'ingrandimento del suo Gabinetto letterario e della sua biblioteca.

«La principale novità delle Accademie scientifiche cittadine che nascono tra il XVII e il XIX secolo dello scorso millennio è la priorità assegnata alla osservazione diretta della natura e al metodo sperimentale al di là di ogni vincolo di tradizione e autorità - osserva l'attuale presidente della Gioenia, il prof. Daniele Condorelli, ordinario di Biochimica al dipartimento di Scienze biomediche e biotecnologiche -. L'Accademia dei Lincei (1603), l'Accademia del Cimento (1657) e l'Accademia degli Inquieti, che diventerà poi l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna (1691) sono alcuni tra gli esempi più noti. Mentre la loro nascita rifletteva realmente l'esigenza di individui che traevano motivazione e soddisfazione dallo scambio di nuove idee e conoscenze e credevano nell'importanza dell'attività scientifica come opera

corale di utilità sociale, era altrettanto chiaro che motivazioni addizionali, variabili nel tipo e nella quantità nel corso del tempo, si sovrapponevano all'esigenza primaria fino a soffocarla o sostituirla. Alcune di queste, pur lasciando un'importante traccia nella storia della scienza, sono durate pochi anni, altre invece sono arrivate ai giorni nostri con una attività quasi continua».

Per celebrare i primi due secoli della propria attività, l'Accademia Gioenia di Catania ha chiamato a raccolta, oggi, alcune delle più importanti accademie italiane non soltanto per un suggestivo amarcord sulle origini,

quanto per riflettere sul ruolo e sull'importanza che questo genere di sodalizi possono rivestire nel XXI secolo. Illustri rappresentanti delle Accademie dei Lincei, dei Georgofili, dei Fisiocritici di Siena, di Scienze Lettere e Arti di Palermo, delle Scienze dell'Istituto di Bologna, delle Scienze di Torino, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e degli Zelanti e dei Dafnici saranno presenti nella sede del Palazzotto Biscari, via Etnea 29, per portare il proprio contributo di storia ed esperienza.

«Le funzioni e il ruolo sociale delle Accademie - continua il prof. Condorelli - si sono modificati con il variare delle strutture socio-politiche. Gli statuti accademici ottocenteschi rappresentano un buon punto di riferimento per definire il ruolo di quelle associazioni e per distinguerle dalle

altre strutture di trasmissione e produzione della cultura scientifica come le Università locali, le Società scientifiche nazionali e gli enti pubblici di ricerca. In questo senso l'analisi della storia e dei rapporti tra Università e Accademie in diverse città italiane fornisce una visione più chiara sia del loro ruolo sia dell'evoluzione di quest'ultimo. Quest'oggiornata di studi ha proprio l'ambizione di fornire una panoramica su questa tematica: tra le missioni attuali delle accademie scientifiche italiane, associazioni private no-profit fondate sulla cooperazione e sul volontariato, ci sono il dialogo interdisciplinare fra cultori di discipline scientifiche che agisco-

no in ambiti nettamente separati nelle Università o nelle Società scientifiche, la divulgazione e disseminazione scientifica, anche su settori senza apparenti ricadute applicative immediate, la revisione dell'informazione

affidabile su problematiche emergenti di interesse sociale, la conservazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentale, e il contributo a tutte quelle attività che sono oggi elencate con il termine di "terza missione"».

Un altro degli aspetti cruciali riguarda il rapporto tra le varie accademie cittadine e gli atenei di riferimento. «Nel caso della Gioenia - ricorda lo stesso Condorelli - questo rapporto è particolarmente spiccato. Essa ha avuto la sua prima sede proprio nel Palazzo universitario, da dove fu trasferita, dopo circa 120 anni

(tra il 1945 e il 1950), nel Palazzo delle Scienze, in corso Italia. Attualmente ha sede presso un altro edificio di proprietà dell'Università, il Palazzotto Biscari di Via Etnea 29. La maggior parte dei suoi soci fondatori, inoltre, sono professori universitari e lo stesso vale per gli attuali soci. La complementarietà tra gli scopi e le funzioni sociali dell'Università e dell'Accademia si è andata modificando progressivamente nel tempo adattandosi alle diverse condizioni storiche e sociali e alle modifiche introdotte dalla legislazione nazionale per gli atenei. Grazie alla maggior duttilità, alle dimensioni ridotte, all'assenza di conflitti di interesse e alla base volontaria della loro azione, le accademie da un lato devono individuare, in concerto con l'Università, azioni complementari per la promozione della cultura scientifica, e dall'altro fungere da laboratorio di sperimentazione per iniziative di nuovo tipo che possano percorrere i tempi. In questo senso, le attività delle Accademie nel territorio italiano rappresentano una interessante riserva di variabilità genetica da conoscere ed esaminare».

Infine, il rapporto con la città, marcato tramite le periodiche iniziative della Gioenia, come il "Caffè scientifico" e le "Adunanze pubbliche", esplicitamente aperte ai cittadini. «Puntiamo sempre ad avere un pubblico eterogeneo per età e per formazione culturale - sottolinea Condorelli -. Uno dei compiti dell'Accade-



mia è stimolare la partecipazione a eventi collettivi di questo tipo dove il protagonista non è il relatore ma il pubblico stesso che partecipa a una discussione finale basata su una esposizione razionale degli argomenti. L'abitudine alla fruizione solitaria di eventi culturali dinanzi allo schermo di un computer sta purtroppo riducendo lo sviluppo di capacità comunicative essenziali per una vita sociale partecipata e cooperativa. L'ambizione dell'Accademia è quella di poter rappresentare un luogo dove ritrovare la possibilità di sentire opinioni ragionate su argomenti scientifici fondamentali, guardando anche alle nuove problematiche che inquietano la società odierna, fornendo l'approfondimento e il tempo necessario per una comprensione migliore, cercando sempre di separare i fatti scientifici dalla semplice opinione di esperti, e uno spazio nel quale poter esprimere in modo ordinato le proprie idee o i propri dubbi».



Un ritratto di Giuseppe Gioeni e a fianco il salone delle adunanze dell'Accademia con la ricchissima biblioteca; sotto l'attuale presidente prof. Daniele Condorelli